

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0933

Domenica 31.12.2017

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Celebrazione dei primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso**

◆ **Celebrazione dei primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso**

Alle ore 17 di oggi, nella Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco ha presieduto i primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, cui ha fatto seguito l'esposizione del Santissimo Sacramento, il canto del tradizionale inno «Te Deum» di ringraziamento a conclusione dell'anno civile, e la Benedizione Eucaristica.

Pubblichiamo di seguito l'omelia che il Papa ha pronunciato nel corso della celebrazione dei Vespri:

Omelia del Santo Padre

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio» (*Gal 4,4*). Questa celebrazione vespertina respira l'atmosfera della *pienezza del tempo*. Non perché siamo all'ultima sera dell'anno solare, tutt'altro, ma perché la fede ci fa contemplare e sentire che Gesù Cristo, Verbo fatto carne, ha dato pienezza al tempo del mondo e alla storia umana.

«Nato da donna» (v. 4). La prima a sperimentare questo senso della pienezza donata dalla presenza di Gesù è stata proprio la «donna» da cui Egli è «nato». La Madre del Figlio incarnato, Madre di Dio. Attraverso di lei, per così dire, è sgorgata la pienezza del tempo: attraverso il suo cuore umile e pieno di fede, attraverso la sua carne tutta impregnata di Spirito Santo.

Da lei la Chiesa ha ereditato e continuamente eredita questa percezione interiore della pienezza, che alimenta un *senso di gratitudine*, come unica risposta umana degna del dono immenso di Dio. Una gratitudine struggente, che, partendo dalla contemplazione di quel Bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, si estende a tutto e a tutti, al mondo intero. E' un "grazie" che riflette la Grazia; non viene da noi, ma da Lui; non viene dall'io, ma da Dio, e coinvolge l'io e il noi.

In questa atmosfera creata dallo Spirito Santo, noi eleviamo a Dio il *rendimento di grazie per l'anno che volge al termine*, riconoscendo che tutto il bene è dono suo.

Anche questo tempo dell'anno 2017, che Dio ci aveva donato integro e sano, noi umani l'abbiamo in tanti modi sciupato e ferito con opere di morte, con menzogne e ingiustizie. Le guerre sono il segno flagrante di questo orgoglio recidivo e assurdo. Ma lo sono anche tutte le piccole e grandi offese alla vita, alla verità, alla fraternità, che causano molteplici forme di degrado umano, sociale e ambientale. Di tutto vogliamo e dobbiamo assumerci, davanti a Dio, ai fratelli e al creato, la nostra responsabilità.

Ma questa sera prevale la grazia di Gesù e il suo riflesso in Maria. E prevale perciò la gratitudine, che, come Vescovo di Roma, sento nell'animo pensando alla gente che vive con cuore aperto in questa città.

Provo un senso di simpatia e di gratitudine per tutte quelle persone che ogni giorno *contribuiscono con piccoli ma preziosi gesti concreti al bene di Roma*: cercano di compiere al meglio il loro dovere, si muovono nel traffico con criterio e prudenza, rispettano i luoghi pubblici e segnalano le cose che non vanno, stanno attenti alle persone anziane o in difficoltà, e così via. Questi a mille altri comportamenti esprimono concretamente *l'amore per la città*. Senza discorsi, senza pubblicità, ma con uno stile di *educazione civica praticata nel quotidiano*. E così cooperano silenziosamente al bene comune.

Ugualmente sento in me una grande stima per i genitori, gli insegnanti e tutti gli educatori che, con questo medesimo stile, cercano di formare i bambini e i ragazzi al senso civico, a un'etica della responsabilità, educandoli a *sentirsi parte, a prendersi cura, a interessarsi* della realtà che li circonda.

Queste persone, anche se non fanno notizia, sono la maggior parte della gente che vive a Roma. E tra di loro non poche si trovano in condizioni di strettezze economiche; eppure non si piangono addosso, né covano risentimenti e rancori, ma si sforzano di fare ogni giorno la loro parte per migliorare un po' le cose.

Oggi, nel rendimento di grazie a Dio, vi invito ad esprimere anche la riconoscenza per tutti questi *artigiani del bene comune*, che amano la loro città non a parole ma con i fatti.

[01994-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0933-XX.02]
